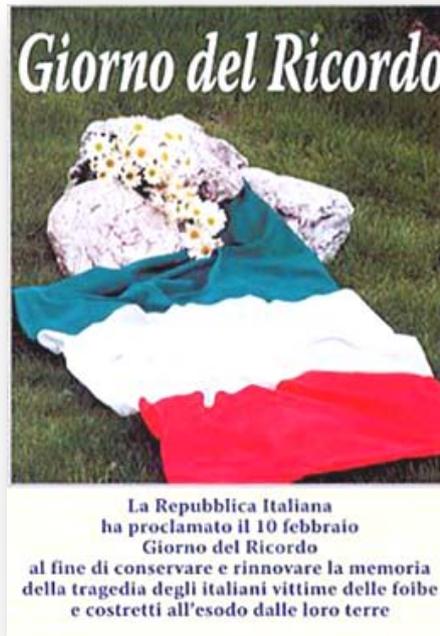


10 FEBBRAIO



Per ricordare le foibe, tombe senza nomi e senza fiori, dove regnano il silenzio dei morti e la pavidità dei vivi.

Per ricordare il doloroso esodo di 350.000 italiani dalle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Per ricordare una storia negata, perché senza memoria la storia non è storia.

Alle migliaia di nostri fratelli, infoibati dall'odio etnico delle milizie di Tito e messi al bando dalla storiografia ufficiale, dedico, rammemorandola, la preghiera recitata su quelle neglette tombe da un sacerdote triestino.

“Ascolta o signore la nostra voce. Noi siamo venuti qui per innalzare le nostre povere preghiere e deporre i nostri fiori, ma anche per apprendere l'insegnamento che sale dal sacrificio di questi morti. Dona conforto alle spose, alle madri, alle sorelle, ai figli di coloro che si trovano in tutte le foibe di questa triste terra e a tutti noi che siamo vivi e che sentiamo pesare ogni giorno sul cuore la pena di questi morti.”